

**Qualche riflessione su libertà e schiavitù tra Omero e i Cristiani  
(Agone Placidiano, Ravenna 23.5.2015 – camillo.neri@unibo.it)**

Per gli schiavi la necessità è legge,  
per i liberi la legge è necessità  
(*Mantissa proverbiorum* 3,5)

**Tucidide, VIII 28,4**

Riconsegnata la piazzaforte (di Iaso) a Tissaferne con tutti i prigionieri, sia schiavi che liberi (per ciascuno di loro avevano concordato con lui di ricevere uno statere darico), (gli Spartani) fecero poi ritorno a Mileto.

***Iliade*, I 320s.**

Lui si rivolse a Euribate e a Taltibio, 320  
che aveva araldi e svelti servitori.

**Archiloco, fr. 1 West<sup>2</sup>**

Sono scudiero, io, del sire Enialio  
e delle Muse so il bel dono amabile.

***Iliade*, VI 448-455**

Ci sarà un giorno quando perirà la sacra Ilio, allora,  
insieme a Priamo ed al popolo in armi di Priamo forte d'asta. 450  
Ma non mi importa tanto dei Troiani, del dolore a venire,  
e neppure di Ecuba, di lei, né di Priamo signore,  
e neanche di quei miei fratelli che, numerosi e valenti,  
potranno rovinare nella polvere per mano dei nemici.  
Ma piuttosto di te, quando un Acheo dalla bronzea corazza  
ti porterà via in lacrime, senza più il giorno della libertà. 455

***Odissea*, XVII 318-323**

Or sta nella sventura – il suo signore, lontano dalla patria  
è morto – e non si curano di lui le donne, non ci pensano. 320  
I servi, se non ci sono i padroni a dare loro gli ordini,  
finisce che non sono più disposti a rigare ben dritto:  
metà del suo valore strappa a un uomo l'altitonante Zeus  
quando lo afferri infine il giorno amaro della schiavitù.

**Teognide, 535-538**

Testa di schiavo non può essere dritta, 535  
ma sempre storta, e storto ha pure il collo.  
Una scilla non dà rose o giacinto,  
né da una schiava nasce un figlio libero.

**Euripide, *Elettra*, 367-372**

Oreste. Ah!  
La nobiltà di un uomo non si vaglia  
con precisione: le indoli mortali  
sconvolgono qualsiasi aspettativa. 370  
Da un padre nobile altre volte ho visto  
nascere nullità, e figli eccellenti  
da disgraziati, e penuria nell'animo  
di un ricco, e mente grande in corpi poveri.

**Antifonte, VS 87 B 44 fr. B c. II**

I figli di padri nobili li riveriamo e li rispettiamo, mentre quelli di famiglia non nobile non li riveriamo e non li rispettiamo. E in questo ci comportiamo da barbari tra di noi, perché per natura ci troviamo a essere tutti uguali in tutto, barbari e Greci [...]. Respiriamo tutti l'aria con la bocca e con il naso, e mangiamo tutti con le mani...

**Platone, Leggi VI 776b-778a**

[776b] Quali beni si dovrebbero possedere per avere il patrimonio più adeguato? Per la maggior parte di essi non è difficile immaginarlo, né procurarseli. Ma quando si tratta dei servi, ecco difficoltà dovunque. La ragione sta nel fatto che ciò che diciamo di loro non è né del tutto corretto, né del tutto erraneo, e che quanto facciamo e diciamo sugli schiavi ora si oppone al loro utilizzo, ora al contrario nasce proprio da quell'utilizzo [...]. [777b] Indubbiamente quello del possesso degli schiavi è un problema difficile, perché gli esseri umani sono creature strane, e non sembrano volersi rassegnare in alcun modo, né ora né mai, a quella necessaria distinzione per cui schiavo, libero e padrone [777c] sono di fatto entità distinte.

**Vangelo di Giovanni, 13,1-17**

<sup>1</sup> Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che sono nel mondo, li amò sino alla fine. <sup>2</sup> Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva gettato in cuore a Giuda figlio di Simone Iscariota di tradirlo, <sup>3</sup> sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che da Dio era uscito e a Dio tornava, <sup>4</sup> si alza da tavola, depone le vesti e preso un telo se ne cinse: <sup>5</sup> poi getta dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e a strofinarli con il telo di cui si era cinto. <sup>6</sup> Viene dunque da Simon Pietro e questi gli dice: "Signore, tu lavi i piedi a me?" <sup>7</sup> Gli rispose Gesù e gli disse: "Quello che io faccio tu adesso non lo sai, ma lo capirai in séguito". <sup>8</sup> Gli dice Pietro: "Tu non mi laverai i piedi, mai!". Gli rispose Gesù: "Se non ti lavo, non puoi avere parte con me". <sup>9</sup> Gli dice Simon Pietro: "Signore, non i piedi soltanto, ma anche le mani e la testa". <sup>10</sup> Gli dice Gesù: "Chi è lavato non ha bisogno se non di lavarsi i piedi, ed è tutto pulito; e voi siete puliti, ma non tutti". <sup>11</sup> Sapeva infatti chi lo stava tradendo: per questo disse: "Non tutti siete puliti". <sup>12</sup> Quando dunque ebbe lavato loro i piedi, ebbe ripreso le vesti e si fu rimesso a tavola, disse loro: "Capite che cosa vi ho fatto? <sup>13</sup> Voi mi chiamate 'il Maestro' e 'il Signore', e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup> Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri; <sup>15</sup> vi ho dato un modello, infatti, perché come io ho fatto a voi anche voi facciate. <sup>16</sup> Davvero, davvero vi dico: un servo non è più grande del suo signore, né un inviato più grande di colui che lo ha mandato. <sup>17</sup> Se sapete questo, siete beati, se lo fate".